

IL PUNTO DI MAURO MASI*

Il senso dell'innovazione per il web

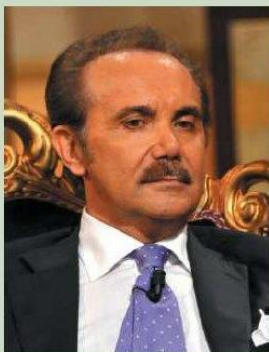
Nel momento in cui il boom delle app basate sull'intelligenza artificiale (IA) sta di nuovo, e molto rapidamente, cambiando le prospettive del mondo internet, alcuni nostri attenti lettori (e non solo loro) ci interrogano sul senso che hanno avuto sinora gli sviluppi del mondo della rete. «Un vasto programma» si potrebbe dire; qui, molto più modestamente, ricordiamo che era il

maggio 2015 e pubblicammo per Class Editori un volume di raccolta di articoli apparsi su questa rubrica uniti da un filo rosso che suonava così: «internet ci rende più stupidi?». Una domanda che in molti iniziavano a fare e a farsi in quei giorni. Perché? Internet aveva smesso ormai da anni di essere solo un mezzo, un media e forse non lo è mai stato. Internet non è nato, come piace al politically correct, per nobili motivi di condivisione del materiale di studio tra istituti universitari americani ma è nato per motivi militari. La vera radice della struttura del web è

Arpanet, un network costruito tra la fine degli Anni 50 e i primi Anni 60 dalla Advanced research project agency del Pentagono. Il sistema era articolato sullo schema di una rete da pescatori in cui tutti i nodi erano uguali agli altri e quindi non c'era nessun sopra, nessun sotto, nessun lato o circonferenza. E qui si vede che già dall'inizio Internet è qualcosa di unico, mai visto prima: è un'architettura militare che si basa sull'idea da sempre cara al mondo anarchico e cioè come armonizzare e far funzionare un gruppo senza un'autorità centralizzata. Militari e anarchia una sintesi di opposti, così nasce il web. Quello che è accaduto poi (i

grandi elaboratori dei centri di calcolo collegati tra loro online, la nascita dei pc, i cellulari, gli smartphone, i social network, le fake news, Big data) è una storia che conosciamo tutti anche perché ogni passaggio successivo contempla e racconta tutti i precedenti. Internet cresce e si sviluppa «libero e selvaggio», anche se

la realtà è che nessuno è in grado di decidere delle regole condivise, eppure la rete vive di standard e gli standard sono fissati da poche grandi aziende, quasi tutte americane: Google, Amazon, Facebook, Twitter, Apple, Microsoft. Sono loro che nella narrazione quotidiana diventano la rappresentazione del Grande Fratello e il grande ostacolo della libera concorrenza in rete. Ma poi è arrivata la pandemia, le morti, i lockdown, la recessione mondiale e tutto questo ha modificato, esaltandolo, il ruolo delle grandi High tech. Ce le ha fatte scoprire come strumenti fondamentali



Mauro Masi

li per garantire la continuità dei servizi essenziali, dalla scuola alla p.a., un ausilio indispensabile per gli Stati (e, spesso, molto più efficienti degli Stati); così come sono stati efficientissimi veicoli di commercio e distribuzione di ogni genere di mercanzia anche di quelle più essenziali. Allora internet ci rende più stupidi? Forse sì ma anche più presenti, resilienti e consapevoli, anche dei rischi che può portare la rivoluzione dell'IA se non «gestita».

***delegato italiano
alla Proprietà intellettuale
mauro.masi@bancafucino.it**

© Riproduzione riservata

